

Le critiche rilanciate dal più autorevole quotidiano libanese: è necessario un chiarimento con Roma

Trasformare i nostri caschi blu in soldati combattenti viene visto da Hezbollah come un atto di guerra

# Beirut in allarme per la ricetta Berlusconi

Fonti del governo libanese giudicano «pericolose» le parole del futuro premier sulla necessità di cambiare regole di ingaggio per i 2500 soldati italiani impegnati nella missione Unifil

di Umberto De Giovannangeli

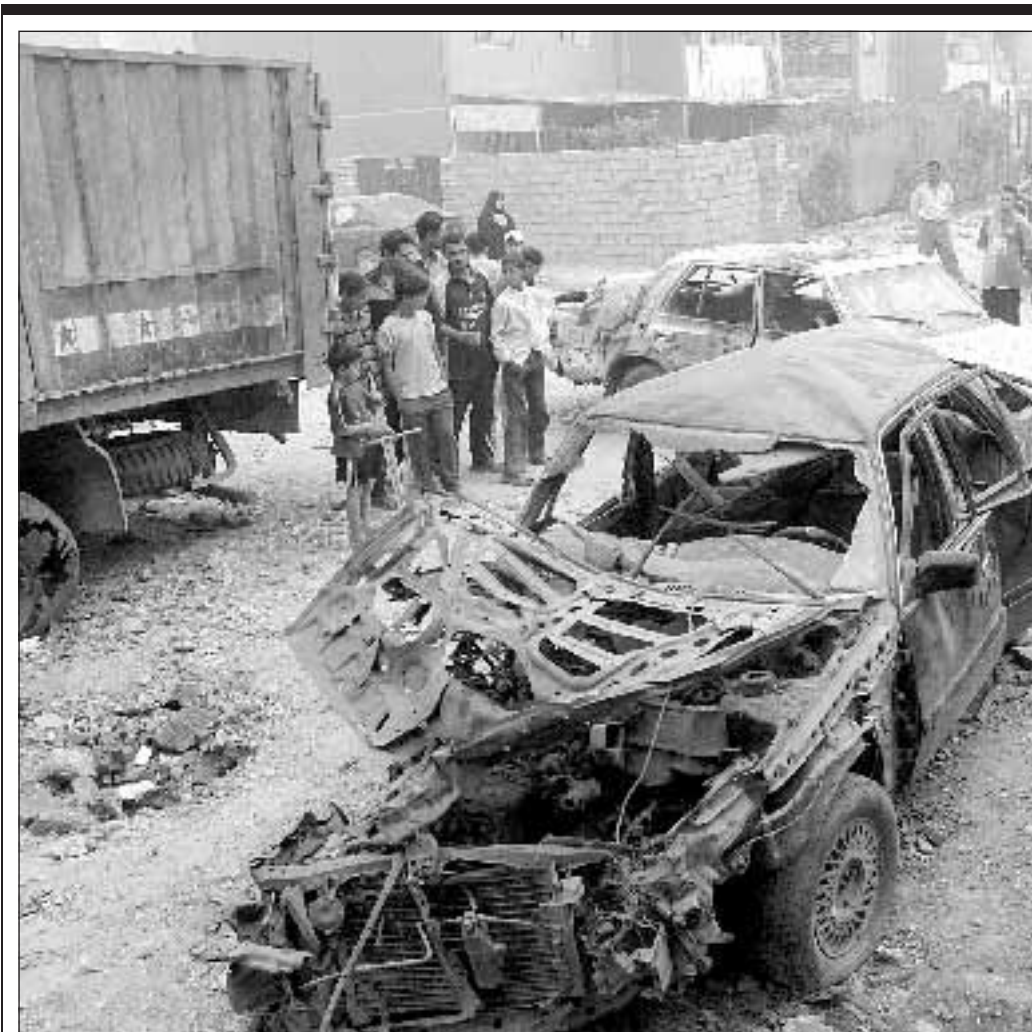
«**ESTREMAMENTE PERICOLOSI**». Altro che gaffe rientrata. I commenti di Silvio Berlusconi su un possibile cambiamento delle regole d'ingaggio dei soldati italiani impegnati nella missione Unifil

2 in Sud Libano, hanno provocato disorientamento e inquietudine negli ambienti governativi del Paese dei Cedri. Ufficialmente le autorità libanesi evitano di esprimere giudizi che potrebbero determinare una crisi diplomatica tra Beirut e Roma. Ufficialmente. Perché con la garanzia dell'anonimato, i commenti non vengono lesinati e tutti sono fortemente preoccupati. Il governo libanese non può ignorare le parole del futuro premier italiano ed è «estremamente pericoloso che non sia soddisfatto dell'attuale situazione di questi militari» impegnati nella missione Unifil, precisano fonti del governo di Beirut citate dall'agenzia di stampa tedesca «Dpa».

Le stesse fonti vengono riprese Giudizi negativi sulle recenti uscite di Antonio Martino ex ministro della Difesa del centrodestra

dal quotidiano libanese *An Nahar*, uno dei più grandi quotidiani di Beirut, vicino all'attuale governo guidato da Fuad Siniora. «Le dichiarazioni di Berlusconi non possono essere ignorate», ribadisce una fonte governativa libanese anonima citata dal giornale. «Berlusconi non ha accennato ad alcun ritiro, ma quel che è più pericoloso è che le sue parole dimostrano la sua insoddisfazione con l'attuale situazione del contingente italiano». Per la fonte libanese, «dopo le parole di Berlusconi è necessario confrontarsi con il nuovo premier non appena lui avrà formato il nuovo governo per capire le sue reali intenzioni». Berlusconi aveva l'altro ieri annunciato di voler esaminare «attentamente le regole di ingaggio dei nostri soldati in Libano, che sono in una situazione particolare perché non possono reagire in determinate cir-

costanze». Con la presenza di circa 2.500 soldati, il contingente italiano Unifil è il più numeroso della missione militare Onu rafforzata dopo la guerra dell'estate 2006 tra Israele e il movimento sciita Hezbollah. Hezbollah, per l'appunto. Ed è qui che l'allarme si fa ancor più preoccupante. L'Unità ha sondato fonti vicine ai vertici politici del movimento sciita. Il riscontro non può non preoccupare. Nessuna dichiarazione ufficiale, ma una cosa è certa: le affermazioni di Berlusconi, e ancor più le uscite di Antonio Martino, già ministro della Difesa nel passato governo di centrodestra, vengono interpretate come un «grave cambiamento di rotta, in un sostanziale spostamento su posizioni filoisraeliane e filoamericane del futuro governo italiano», dice a l'Unità una fonte di Hezbollah che ha seguito con attenzione la campagna elettorale italiana. A colpire sono state soprattutto le esternazioni di Antonio Martino. L'ex ministro e neoparlamentare del Pdl ha ribadito in interviste e dichiarazioni pubbliche che, a suo avviso, occorrerebbe ridurre drasticamente o cancellare completamente la nostra presenza militare in Libano «perché dobbiamo utilizzare le nostre truppe laddove sono davvero utili». Con le mansioni attribuite alla forza di pace italiana, è il Martino-pensiero, «i nostri uomini in Libano sono perfettamente inutili». E allora, delle due l'una: o vengono ritirati - cosa che Berlusconi avrebbe sconfessato - oppure se ne modificano i caveat, trasformando i 2.500 militari in veri e propri «soldati combattenti». Una ipotesi che per Hezbollah equivarrebbe ad una vera e propria dichiarazione di guerra. Così come non sono sfuggite agli analisti vicini al Partito di Dio libanese le prese di posizione, giudicate «smaccatamente filoisraeliane» del futuro premier italiano, che ha più volte affermato di considerare sia Hamas palestinese che Hezbollah organizzazioni terroristiche. E così come la sua prima gaffe internazionale, il Cavaliere è riuscito nell'impresa di allarmare sia la maggioranza antisiriana, guidata da Siniora, che l'opposizione sciita. Davvero un brutto inizio.



Ragazzi sul luogo dell'attentato Foto di Karim Kadim/AP

IRAQ

## Kamikaze salta in aria a un funerale, 50 morti

**BAGHDAD** La famiglia era stata avvertita, i due morti non meritavano funerali. Cinquanta persone sono morte ieri (45 secondo fonti diverse) e oltre cento sono rimaste ferite in un villaggio sunnita, nel nord dell'Iraq, dopo che un kamikaze si è fatto esplodere durante una cerimonia funebre. L'attentato, il più sanguinoso di questo mese, è avvenuto a Bou Mohammed, 130 chilometri a nord di Baghdad, nella provincia di Diyala roccaforte di Al Qaeda in Iraq. L'attentatore suicida ha azionato la sua carica esplosiva in mezzo alla folla, all'interno della tenda dove si stava celebrando il funerale di due fratelli, membri di una milizia locale che lotta contro la rete terroristica di Bin Laden, uccisi in combattimento due giorni prima. «Ci sono morti ovunque, e pezzi di corpi dilaniati», ha detto un testimone, Imad Abdallah, cugino dei due fratelli morti, sopravvissuto all'esplosione.

Al Qaeda in Iraq aveva intimato di non organizzare nessuna cerimonia per i due «traditori», secondo quanto ha indicato un responsabile della polizia. Si tratta dell'attentato più sanguinoso dopo quello avvenuto il 17 marzo nella città di Kerbala, a sud della capitale, quando morirono 52 persone. E avviene all'indomani di una serie di attentati che hanno provocato oltre cinquanta vittime, con un'autobomba a Baquba e un attacco suicida in un ristorante di Ramadi due giorni fa. Da mesi ormai le forze Usa, affiancate dall'esercito regolare iracheno, hanno coinvolto ex resistenti sunniti nella guerra alle formazioni di Al Qaeda: i due fratelli uccisi a Bou Mohammed appartenevano ad uno dei gruppi riavvicinati ai militari americani, che raccolgono - secondo stime dei comandi statunitensi - circa 80.000 unità, divenute bersaglio privilegiato degli attacchi dei terroristi.

## Gaza, Israele pianifica la grande offensiva

Nome in codice Estate rovente, l'obiettivo è la resa dei conti finale con Hamas

/ Roma

**ESTATE ROVENTE** per Gaza. Non è una previsione meteorologica ma il nome in codice dell'offensiva militare che Tsahal potrebbe scatenare nella Striscia.

Israele sta pensando di lanciare una massiccia offensiva nella Striscia di Gaza dopo la visita di George W. Bush, prevista a metà maggio, in occasione celebrativa del sessantesimo anniversario della fondazione dello Stato ebraico. Lo riporta il quotidiano conservatore *Jerusalem Post*. Fonti di Gerusalemme hanno riferito che l'incursione - simile ma più difficile dell'Operazione Scudo Difensivo condotta in Cisgiordania nel 2002 - potrebbe scattare un mese o un mese e mezzo dopo la visita del presidente americano in Israele.

La stagione estiva è inoltre considerata la migliore per operazioni militari di questo tipo. Secondo le fonti la Difesa israeliana è consapevole che un'incursione massiccia avrà costi altissimi in termini di vittime tra i soldati e i palestinesi. Tuttavia si sta consolidando la convinzione che l'attuale situazione di crisi nella Striscia non può durare a tempo indefinito. Le fonti hanno precisato che l'operazione avrà come obiettivo quello di infliggere una sconfitta definitiva ad Hamas, ma Israele non ha intenzione di riuoculare il territorio, la cui amministrazione potrebbe essere affidata all'Egitto o a una terza parte. Nel frattempo, all'indomani dei tragici combattimenti dell'altro ieri, costati la vita a 18 palestinesi e a tre soldati israeliani, ieri nella Striscia di Gaza si sono celebrati i funerali delle vittime. Centinaia di persone, compresi politici e

giornalisti, hanno partecipato a Khan Younes a quelli di Fadel Shana, il cameraman dell'agenzia di stampa britannica Reuters ucciso l'altro ieri mentre riprendeva le fasi di una incursione israeliana vicino al campo profughi di El Bureij. Una morte accompagnata dalle polemiche per il tipo di ordigno a frammentazione (capace di provocare una pioggia di dardi d'acciaio della dimensione di circa 3 centimetri) usato dal carro armato israeliano che ha ucciso il giornalista palestinese. Più volte in passato le organizzazioni umanitarie hanno contestato l'impiego

La prova di forza mette in conto un alto numero di vittime ma non la riconquista della Striscia

di queste munizioni nelle zone abitate, ma nel 2003 l'alta corte di giustizia israeliana ne ha ritenuto l'uso legittimo. Il drammatico video girato dall'operatore pochi istanti prima di rimanere ucciso, testimonia la dinamica della sua morte. Le immagini mostrano in lontananza un carro armato israeliano sulla bocca del cui cannone appare improvvisamente un flash bianco seguito da una nuvoletta scura: è il momento in cui è partito il colpo. Esattamente dopo un secondo, si vede sopra la telecamera una seconda nuvoletta, traccia di un'altra esplosione: secondo i medici palestinesi è il momento in cui il proiettile israeliano si è frantumato in aria scagliando nel raggio di alcune centinaia di metri la micidiale pioggia di dardi. Una delle mini-freccette ha centrato anche l'obiettivo della telecamera, che ormai accettata ha continuato a registrare solo nero. Oltre al giornalista sono rimasti uccisi anche due bambini che si

erano avvicinati incuriositi dalla presenza della telecamera. Sia sul giubbotto che sulla propria auto (anch'essa centrata dalla cannonata) il giornalista aveva esposto in modo ben visibile la scritta «tv». E Negli stessi giorni in cui si celebrano i 65 anni della rivolta del ghetto di Varsavia, Hamas paragona quella sanguinosa pagina della storia ebraica all'altrettanto tragica realtà della Striscia. «Gaza è oggi quello che fu il ghetto di Varsavia», denuncia Mahmoud al-Zahar, numero due di Hamas, il cui intervento è stato accolto sulle prestigiose pagine del «Washington Post». «Resistere è l'unica opzione che resta agli abitanti di Gaza - sostiene al-Zahar - e come sessantacinque anni fa i coraggiosi ebrei del ghetto di Varsavia si sollevarono in difesa della propria gente anche noi, abitanti di Gaza che è oggi la più grande prigione a cielo aperto del mondo, non possiamo che fare altrettanto».

## Obama: contro McCain saremo di nuovo tutti uniti

Martedì primarie in Pennsylvania. Hillary attacca il rivale in tv. «Ma se sarà lui il candidato, vincerà». Bruce Springsteen con Barack

di Gabriel Bertinotto

Per Barack Obama il partito democratico «ritroverà l'unità e riuscirà a nominare un candidato» alla Casa Bianca prima della Convention di Denver. Intanto però lui e Hillary Clinton continuano a darselo di santa ragione, come hanno fatto anche l'altra sera in tv, mentre i Repubblicani hanno già scelto da tempo il loro leader, John McCain. E i sondaggi, che un tempo davano quest'ultimo perdente contro qualunque avversario democratico, ora parlano di un sostanziale equilibrio. C'è ancora tempo, i cittadini americani andranno alle urne in novembre, ma la persistente battaglia fra i

due aspiranti Democratici alla nomination rischia di nuocere all'appeal globale del partito. Anche se questa affermazione potrebbe risultare superata già da mercoledì prossimo, all'indomani delle primarie in Pennsylvania, qualora Hillary non riesca a sconfiggere Barack con largo margine. Una (improbabile) vittoria del senatore dell'Illinois, o una sconfitta (possibile) di misura, chiuderebbe la partita comunque a suo favore. E l'ex-First Lady potrebbe ritirarsi dalla competizione. Sugli schermi dell'Abc i due si sono affrontati nel ventunesimo dibattito televisivo da quando è ini-

ziata la corsa alla nomination. Hillary ha attaccato il rivale su questioni marginali, tentando soprattutto di scalfire l'immagine, senza affrontare la diversità di proposte politiche. Gli ha rimproverato di non sfoggiare la mini-bandiera americana d'ordinanza sul bavero della giacca. Ha ricordato agli elettori i presunti contatti avuti da Barack alla fine degli anni ottanta con un ex-esponente dell'estrema sinistra. Ha insistito soprattutto sulle recenti dichiarazioni di Obama a proposito dell'«amorezza» che spinge i colletti blu in alcune città degli Stati Uniti a rifugiarsi nella religione o nella passione per le armi da fuoco. Non ha mancato di rinfacciare per l'en-

nesima volta all'amico-nemico i suoi rapporti con un predicatore nero accusato di anti-americanismo. Su una cosa i due si sono detti d'accordo e cioè sul fatto che il rivale sarebbe comunque in grado di battere McCain. Quando hanno posto la domanda a Hillary, questa ha risposto tre volte «sì», ed Obama non è stato meno fermo. «Assolutamente», ha affermato. A pochi giorni dalle primarie Democratiche in Pennsylvania, il maggiore quotidiano locale, il «Philadelphia Daily» si è schierato dalla parte di Obama. «È una scelta tra passato e futuro - si legge in un editoriale -. La nazione deve decidere come affrontare il futu-

ro, in particolare l'indebolimento del mercato immobiliare, l'instabilità dei mercati finanziari e l'incremento della disoccupazione. La visione di Barack Obama, la sua voglia di cambiamento e il modo in cui intende farlo, sono ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento». Una dichiarazione di voto a favore del senatore nero arriva anche da parte del musicista Bruce Springsteen. «Sarà lui il nuovo presidente», dice, definendo Obama il candidato migliore per «riparare i danni fatti negli ultimi otto anni». «C'è chi ha cercato di denigrarlo - aggiunge il cantante - esagerando alcuni suoi commenti e i suoi legami con personaggi controversi».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 17 aprile					
NAZIONALE	29	15	11	27	56
BARI	8	3	65	28	53
CAGLIARI	86	65	26	32	10
FIRENZE	71	70	75	4	52
GENOVA	74	15	42	36	67
MILANO	36	29	57	6	90
NAPOLI	87	35	73	30	70
PALERMO	74	50	68	80	34
ROMA	14	11	40	65	67
TORINO	5	88	37	78	46
VENEZIA	14	18	88	23	15

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
8	14	36	71	74	87	18 29
<b>Montepremi 3.000.480,76</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	35.869.916,40	5 + stella	€		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	44.287,00	
Vincono con punti 5	€	75.012,02	3 + stella	€	1.176,00	
Vincono con punti 4	€	442,87	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	11,76	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	